

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1701

Devile in anno.

7<sup>o</sup> J. Farbino.

8<sup>o</sup> Rossi.

9<sup>o</sup> M. di Niversi.

de jure: 213

Muro Corniani

Co: Dept. Alghero.

MALE

AMM.

ANI

OTTI



0

BRAIDENSE

MA

P. 362

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2910

MILANO

BRAIDENSE

762/4

Faint, illegible text on the right page, possibly bleed-through from the reverse side.

IL PERICLE

IN SAMO

*Drama in Musica*

Da rappresentarsi l'Anno  
1701. nel Theatro Do-  
mestico di S. Fantin.

Dedicato al merito sublime  
*Dell' Illust. & Eccell. Sig. Marchese*  
LORENZO BARETA  
Primo Configliero di Sua Altezza Se-  
renissima di Mantoua dagl' interes-  
sati nell'Opera che si rappresenta  
in San Fantino in Venetia l'Anno  
1701. M. V.

IN VENEZIA, 1701.

Si vende zo del Ponte di S. Mosè da  
Gio: Maria Rossi.  
*Con Licenza de' Superiori, e Privilgio.*



IL PERICLO

IN 3 A M O

Dramma in Musica

Da rappresentarsi l'Anno  
1701. nel Teatro Do-  
mestico di S. Samuele.

Dedicato al merito illustre  
Del. Ill. & Eccell. Sig. Marchese  
LORENZO BARETTA  
Primo Consigliere di Sua Altezza Se-  
renissima di Mantova dagli inter-  
essi nell'Opera che si rappresenta  
in San Samuele in Venezia l'Anno  
1701. M. V.



IN VENEZIA, 1701.

Si vendono del Ponte di S. Marco in  
Cio. M. di Rossi.

ILLVSTRISSIMO,  
& Eccell. Sig. Pat. Collend.

L'Animo nobile, & gene-  
roso di V. E., & per lo  
splendore de suoi natali, &  
per le prerogative, che lo  
adornano, è implorato per il  
Mecenate di questo picciolo  
Drama, che illustrato dal suo  
gran nome, nasconde in sì  
belle vesti le sue mancanze.

Sopra il merito dell' E. V.  
à cui, come valida colonna,  
s'appoggia la base di gran Prin-  
cipato, s'erge la fabrica dell'  
opera presente, che temprerà  
le sue sfortune nel suo auspica-  
tissimo nome, inchinato da  
Politici, riuerito da letterati,

a 2 & da

& da virtuosi particolarmente  
nella musica aplaudito.

Creda V. E; che non sà l'im-  
maginatione sciegliere oggetto  
di Patrocinio più valido, che  
ad'vna voce la sua affabilità, il  
suo gran talento sono riueriti  
per nuoui Tutellari del suo  
genio sublime al quale inchi-  
nati gl'interessati in questa  
opera proffumano con le mag-  
giori humiliationsi l'ara vene-  
bile del merito sublime di V.E.  
di cui si glorioso con titolo di  
ossequiosissimi serui.

*Gl'interessati nell'Opera  
di S. Fantino.*

Al

Al Lettore

**Q**uesto piccolo Drama t'in-  
uita ad'udirlo con bontà  
d'animo, poiche troppe sono le cose  
che l'accompagnano, che può far-  
zelo censurare. Il tuo occhio auer-  
zo à vedere Scene, & comparse,  
riguardauoli, la tua orecchia im-  
beuuta de canti de primi Cigni,  
& la tua mente pasciuta de Poe-  
mi alaborati, non potrà in para-  
goni si differenti rimaner sodis-  
fatta, ad'ogni modo gl'animi ge-  
nerosi fanno riceuere le cose e figuri,  
& ineguali al suo merito. *Vini  
felice.*

a 3

Ar-

## A R G O M E N T O

**F**lori nella Republica d'Athene Pericle, e nell'Armi, e nelle lettere, & per l'odio che nutriua Aspasia di lui moglie cōtro i Popoli Samij, indusse Pericle à mouerli Guerra, & andargli ad'espugnare la Città di Samo, la quale anco vinta dal valore degl'Atheniesi, fù la giornata del conflitto à Pericle, e prospera per la vittoria, e sventurata per la perdita d'Aspasia sua moglie, che li fù dagl'Innimici rapita, sopra quali Historiche verità figura il presente Drama molti accidenti; che Doralbo Principe di Samo rapita Aspasia la conduce se sopra vn monte dirupato, doue tentata nell'honore auisasse con lettere in ricamo il loco oue giacea, & il suo pericolo; che Pericle vnito con Cleone di lui Consigliere in abiti da Pastori andassero nascosti in quelle Selue Alpestri per riha-

uerle, mà che tentata da quel lasciuo per sottrarsi andasse fingendo di voler adherire alle sue brame, le quali fintioni vedute, & sentite dal marito che in figura di Pastore attendendo l'occasione di rihauerla, furono credute per verità, & giudicata la moglie impudica, la conduce se in Samo, & fatta imprigionare in risoluzione di dargli la morte, mà da Cleone auuertito, che la Dama fingesse, e fosse innocente risoluesse Pericle per assicurarsene, che con lettera di simulati amori chiamasse Aspasia il Principe Doralbo alla priggione, doue ingannato sendoui andato fosse arrestato in quelle Careere.

Figurasi Elfinice Sorella di Pericle Vergine nobile in Samo, alli sponsali della quale aspirando Cleone innamorata la medesima di Pireo Cauallier di Samo, perdesse l'affetto à Cleone che Leda nuttrine della stessa Elfinice tutto hauesse

Pirco in habito di Damigella al  
seruitio d'Elfinice, il quale con  
promessa di Sposo doppo hauer  
cōseguito il di lei honore si suellaf-  
se à Pericle, & con ferro nudo in  
hore del sonno inducesse Pericle, ò  
à dar la libertà à Doralbo, ò ad'ef-  
fer spettatore della morte, e d'Elfi-  
nice, ed in te stesso ancora, da che  
fosse Pericle sforzato a liberar  
Doralbo, & chiuder con il matri-  
monio trà Elfinice, & Pirco, &  
con la pace trà gl'Atheniesi, ed i  
Samij.

See-

# S C E N E

## NEL PRIMO ATTO

Piazza di Samo con mu<sup>ra</sup>  
aperta da Breccia.  
Montagna Boscareccia con  
Capane.

## NEL SECONDO

Stanze del Palazzo Reggio.  
Priggioni con feriate distinte.

## NEL TERZO

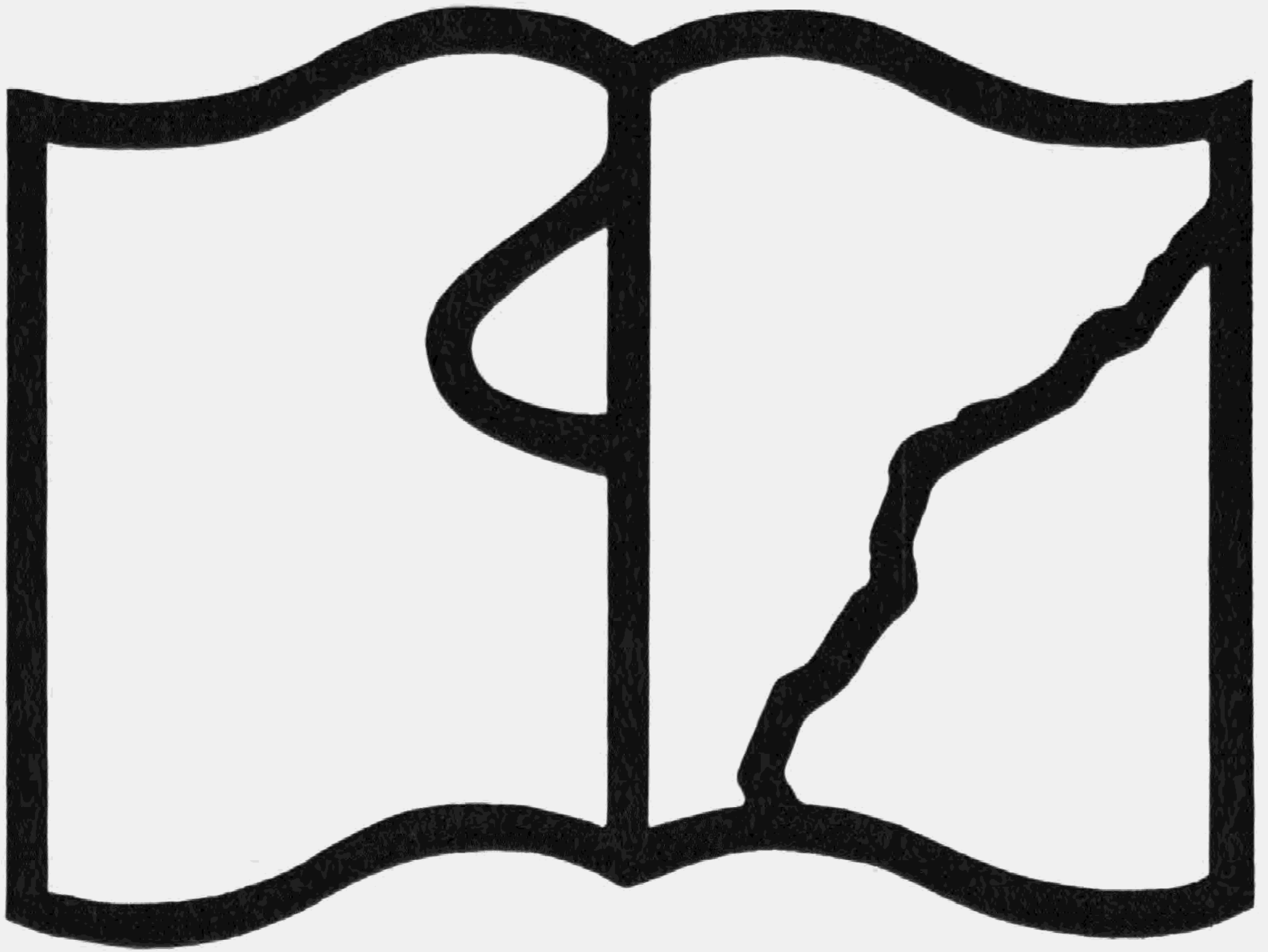
Giardino  
Sala Reggia.

## B A L L I

Il primo di Bifolchi montuos  
Il Secondo di Custodi delle  
Carceri.

T A a 5 Per-





# **Testo Deteriorato**

PERSONAGGI.

Pericle Principe d'Athene.

Aspasia di lui moglie

Elfinice Sorella di Pericle

Cleone Consigliere dello stesso

Leda Nutrice d'Elfinice.

Doralbo Principe di Samo.

Pireo Cavalliero di Samo.

ATTO

PRIMO

SCENA I.

Piazza di Samo con Mura  
aperta da Breccia.

Pericle, Doralbo, Aspasia.

*Pericle con spada nuda alla mano combattendo.*

**C**Edi Doralbo, cedi  
A questo braccio forte,  
O nel tuo ardir incontrerai la morte.

*Doralbo pur con spada combattendo.*  
Il perder e il morir è pur l'istesso,  
Se l'alloro non hò voglio il Cipresso.

*Aspasia con la spada denudata.*  
Lascia Pericle à me sola il cimento,  
S'vn queste vinte arene  
Alzerà i suoi Trofei la grand'Attene.

*Doralbo fugge inseguito da Aspasia.*  
Dal mio brando atterrito  
Il codardo è fuggito.

*Aria.* Non sà cos è timor  
Questo mio puido cor  
Quest'alma audace,  
Con l'armi, e col saper  
Il mondo fa temer,  
E in guerra, e in pace.

I T O  
C E N A II. A

*Pirèo. Elfinice. Cleone.*

*Pireo con le Chiavi della Città.*

**D**ella vinta Città le chiavi io porto  
Al Principed'Atene

*Cleo.* Io non son quello.

*Elfin.* Le puoi dar in mia mano,  
Se il Prence è mio Germano.

*Pireo.* Come Signora inchino

Il merto, e i tuoi natali,

Così perdona ancora s'io rissuto

Di Samo l'alterar questo tributo.

*Elfin.* Và Cleone à Pericle, e ad esso esponi

Quanto il Sauio esibisce,

*Cleo.* Vinto dall'armi nostre hor mai languisce;

*Cleone parte.*

*Pirèo.* Signora l'esser vinto

Non è disauentura,

Se cadono le Palme in mani così belle

*Elfin.* Dal vederci soggetto

Cauaher si gentile

Io più ringratio il Ciel, lodo le stelle

Il tuo nome?

*Pirèo.* Pirèo

Il tuo?

*Elfin.* Elfinice.

*Pirèo.* Auuenturato di

*Elfin.* Giorno felice.

*Pirèo.* Il mio accerbo destin.

*Aria.* Bella non sento;

Con

P O R T I M O.

Con quel volto diuin

Tù sola puoi temprar,

Ogni tormento.

*parte.*

*Elfin.* Cleone io ti giurai

De sponsali la fede,

E par agl'occhi miei

Tu Più quello non sei,

Troppo è vago Pirèo, ne l'alma puote

Seguir l'Aurora allo spuntar del Sole:

*Aria.* La beltà sà auilir beltà più vaga,

Dà purferite amor,

Mà alcune volte al cor

Porta la piaga.

S C E N A III.

*Cleone. Pericle.*

*Cleo.* Signor noua infelice.

*Peri.* S Che di male raporti.

*Cleo.* Non saprei come esporti.

*Peri.* Parla, Aspasia dou'è?

*Cleo.* Aspasia, Aspasia, oh Dio.

Quella gran Donna inuitta.

*Peri.* Cadè forse trauffitta?

*Cleo.* Sarebbe minor male

Pianger dell'Heroina il funerale.

*Peri.* Spiega Cleone spiega

La sua barbara sorte.

*Cleo.* Inseguendo con l'armi

Doralbo fuggitiuo,

Riuolto, & assistito da Soldati

Con frode, ma spietata

L'infelice hà inuolata.

*Peri.*

Egli s'è ingelosito,  
Ch'habbi mutato Amante,  
E dolendosi ogn'hor della sua sorte,  
Mi naccia al suo Rival vendetta, e morte.

*Pirèo.* Hà scoperto ch'io sia?

*Leda.* Nò, mà vuol custodirla,  
E vol star vigilante à tutte l'hore  
L'oggetto per fuenar del nouo amore.

*Pirèo.* Preuenirò il crudele,  
E farò pria che cada  
Traffitto dal furor di questa spada.

*Leda.* Nò, che sempre i cimenti  
Portano incerti euenti;  
M'è caduto in pensier vn stratagemma,  
Che se l'adoprerai  
Al fianco d'Elfinice ogn'hor farai.

*Pirèo.* Suggestim il modo,  
Che tal felicità se puoi prestarmi,  
Mai più di Leda io douerò scordarmi.

*Leda.* Cerca vna Damigella,  
Che la serua Elfinice,  
Io ben che sua Nutrice,  
Auanzata negl'anni, & impotente,  
Adempir non posso i voler tuoi,  
Tù se finger ti vuoi  
Ancella sua, con titolo di serua  
Seco farai senza ch'alcun t'osserua.

*Pirèo.* L'Inuentione è gradita,  
Se piace ad Elfinice,  
Sono Amante felice.

*Aria.* Per, vn volto ch'adorò  
Gioue in Cigno si cangiò,  
Trasformossi in pioggia d'oro,  
In sembianza ancor di Toro,  
Pur d'Europa trionfò.

SCE.

## S C E N A VII.

*Pericle. Cleone.*

*Per.* **T** Effuti in questa seta  
Odi Cleone, e senti  
D'Aspasia i rij lucenti,  
Sopra del Monte Paruo  
La tratti eue il Tiranno,  
Fingiamosi Pastori;  
Nel folto della Selua  
Nascosti tentarem, che Aspasia torni  
A' serenar in libertà i suoi giorni,  
Così con lago ei punse  
Questo Drappo, che miri  
*lege il trapunto.*

In Parno i suoi martiri  
Proua Aspasia, et'attende  
*Cleo.* Compagno alle vicende  
Dell'infelice moglie io teco sono  
*Peri.* Il saper dou'ei sia del Cielo è vn dono.  
*Aria.* Spira vn lampo di speranza  
Negl'horror de'miei martir,  
A' pie lauto ancor s'auanza  
Alla speme il mio desir.

## S C E N A VIII.

*Montagna Boscareccia con Capane*

*Aspasia. Doralbo.*

*Asp.* **T** V' Prencipe nascesti  
Al mentisci, i natali

SON

Son'all'opre ineguali,  
Rendimi al mio Pericle,  
Lasciami in liberta  
Mostro di crudelta.

*Dor.* Anderai in liberta, quando, di famo  
Io riassummi l'impero,  
Di Pericle farai, se prima io fia  
Possessor del tuo bello,  
La mia prima pretesa  
Di Pericle e in potere, e l'altra poi  
Sarà decisa sol de voler tuoi

*Asp.* Se vincer, e donar *Peric.* i Regni,  
Ma il mio honor se macchiar tu pensi mai,  
O' Aspasia morirà, o tu cadrai.

*Dor.* Non dir si presto no,

*Ari.* Ch'io ti radolcirò  
Con vezzi, e bacci  
Pensai se poccho ancor,  
Mitigia il troppo ardor,  
Quietati, e taci.

SCENA IX.

*Aspasia.*

*Asp.* **M**isera in qual periglio  
E' il mio honor la mia vita,

Chi mi soccorre o Cieli;

Popoli delle felue,

Se ben mostri ascoltate

Le mie voci dolenti,

E prima, che il mio sangue

Paghi il tributo all'honestà, che impera

A beuerlo da vn'antro esca vna fiera.

*Ar.* Vieni diletto sposo,  
Lascia, che almen tra le tue braccia io  
Veder-

Vederti; e poi n'orir  
Ebel famo al languir,  
Refrigerio farà per chi t'adora.

SCENA X.

*Doralbo. Aspasia.*

*Dor.* Pensasti? e cherissolui?

*Asp.* Pensai perder la vita, e non l'honore

*Dor.* Perderai. l'vn, e l'altro,

Farò, che de biffolchi

Tu diuenti vna Frine,

E spettator dell'ignominie tue

Quelle rustiche turbe

Satollate ch'haurai

Qui traftita cadrai.

*Ar.* Pensa, ch'hai da goder,

Ad hauerai piacer del mio diletto,

E se dirai di no

Vn'Erinni, farò vn'Aletto.

*Aspasia a parte.*

Fingere mi conuiene

Quando la mia honestà debba parire

Con si vile indecoro, io vò più tosto

Che vn Prencipe la macchi,

Cedo Doralbo cedo

Già vietatià voler suoi

*Dor.* Mie pupille faran quegli occhi tuoi

*Gionge Pericle*

*Ar. a 2.* Sempre t'adorerò

*Asp.* Ne mai ti lascierò

*a 2.* Nume adorato

*Dor.* Vieni a morir mi in sen

*Asp.* Vengo mio dolce ben

*a 2.* Giorno beato.

*Dor.*

20  
A T T O  
Dor. T'attendo alla Capana,  
Ch' hoggi farò per me di gioie vn fonte,  
Asp. Sarà del mio bel sol vn'orizzonte,

S C E N A XI.

Pericle, Cleone da Pastori. Aspasia.

Per. S'Empret'adorerò?  
Ne mai ti lascierò  
Nume adorato?  
Indegna Donna il tradimento vdi,  
Tù moglie di Pericle?  
Principessa d'Athene? ah nò più tosto  
Nata fra Lupanari, il passo auanza  
Se pur di questi Boschi i mostri fieri  
Ti lascieran calcar i lor sentieri.

Asp. Ascoltami fingei.  
Per. Fingesti ò mostro ingrato  
All' hora, che diceste  
Vieni à morirmi sen,  
Vengo mio dolce ben  
Nume adorato.

Asp. Sì Pericle fingei, se il ver dicea  
M'asserba Flagetonte,  
Cleo. E la vile capana  
Quando la nominasti  
Come del tuo bel sol vn'Orizzonte.

Per. Delle selue, ò mostri horribili  
Ari. Diuoratela,  
E carnesfici Terribili  
Laceratela  
la prende, & laguida seco.

S C E

P R I M O.

21

S C E N A XII.

Doralbo e' ce d'illa Capana.

Dor. A Spasia doue sei?  
Respondimi; tù taci?  
Quei corali viuaci  
Aprì alla voce, e vieni ò cara meco,  
E se lontana sei risponda vn'Eco;  
Tù non mi parli aurora,  
Taci, se vuoi ch'io ancora,  
Forse intedel fuggisti?  
Perfida mi tradisti?  
Sento, che parla Amore  
Doralbo è senza Regno, e senza core

Ari. Ruscelletti il mormorio  
Sia la voce al pianto mio,  
Che m'insegni la crudel,  
Per sanar il mio martoro  
Con il rostro suo canoro  
Parli à mè garulo Augel.

Fine dell'Atto Primo.

S C E N A II.

A T.

# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Stanze del Palazzo Regio

*Elfinice . Pireo finto Fror alba.  
Leda Vecchia.*

*Pireo.* **D**I Castore, e Poluce  
I. Ragi il Ciel ci diè,  
O pur del Sol la luce  
Negl'occhi nostri sparsa  
In Gemini splende.

*Leda.* Come al viuo tù inganni  
D'essere Damigella,  
Con sì bella finzione  
Trouaresti ogni dì cento Patrone.

*Elfin.* De futuri Sponsali  
Dij la Destra la fede.

*Pir.* La man si stringe, ed' il mio Cor si cede.

### SCENA II.

*Cle.* **C**Hi è la Dama, che stringe  
Con la tua man la mano?

*El.* E la mia serua elletta

*Cle.* Quell'aspetto, e quel volto  
Sono Idee di comando.

*El.*

## SECONDO.

*El.* In vano il volto suo ti v'allettando.

*Cle.* Il volto d'Elfinice

E' quel solo, ch'adoro.

Che mi rispondi ò cara?

*El.* Più bel lume il mio Cor hogg i rischiara

*Cle.* Quella tua bella luce

*Aria* Crudel'oscurerò,

E in tenebrosi horrori

I tuoi nouelli Amori

Col Ferro io cangierò.

*Pir.* Ed' Io t'ucciderò

*Snuda il Ferro di dietro contro Cleone*

*Leda lo ferma.*

Fermati ò Ciel; che fai?

*Cle.* Di me non sei, ne d'altri tù farai.

### SCENA III.

*Elfinice, Pireo, Leda.*

*Leda.* **Q**ual furor imprudente  
Pireo giamai t'assale?

Vuoi perdere Elfinice?

Se non lo tratteneuo, ei con il Ferro

Trafigeua Cleone.

*El.* Che ti perda ò mio ben farai cagione

*Aria.* Sij bello e buono ancor

Per contentarmi

Non far che la beltà

Pecchi di ferità.

Cerca con dolce Cor sol d'allettarmi

S C E

24  
A T T O  
S C E N A I V.

Pericle. Cleone.

Peri. **Q**ual malefica Stella  
Mi condusse di Samo alla Vittoria?  
Ma che Vittoria? à perdere l'honore,  
Ah pur troppo egl'è vero,  
Che la Fortuna, quando all'huomo aride  
E serena, che canta, e insieme uccide.  
Nella Rupe Boschiua, Aspasia udisti  
Inuaghita del Drudo, e quasi in seno  
Del lasciuo Raptor pronta à gl'amplessi,  
Già sepolta trà Marmi  
Non aprirà quelle ferrate porte,  
Che per vicir ad'incontrar la Morte

Cle. Astreta dal Tiranno  
Nell'honor nella vita ella finge,  
La misera m'attesta, ed'argomento  
Dell'Innocenza sua sia quell'atiso  
Che in Ricamo ti diede  
Aditandoti il luoco, oue giacea.  
Se voleva ingannarsi  
Perche in Parno chiamarti?  
Pensa Pericle, pensa  
Che il castigo raferma  
La Colpa, in chi hà la pena,  
Ne che può il sangue suo  
La macchia cancellar all'honor tuo.

Per. Ho pensato. Ella cerchi  
Di condurre Doralbo  
Coo lusinghe in quel'Ombre on'ella giace  
Se farà, ch'egli cada  
Ingannato ne Cepio voglio dire, Ch'il

25  
S E C O N D O.

Ch'il suo vezzo d'Amor fù per mentire.  
Cle. Se fausto vogliera la sorte il Volto  
Trà Marmi andrà sepolto.

Peri. Se morto mi volete

Aria. Numi, ch'il Ciel regete  
Fattemi star così.  
Leuate Vita, e Regni  
E vn Fusmine disegni  
L'ultimo de miei di.

S C E N A V.

Leda. poi Pireo.

Leda. **P**ireo, caro Pireo  
Lascia almen, che ti veda,  
Se goder non ti posso  
O che imanieose notti  
Sono per tè le mie,  
Ama la Giouentù;  
Mà l'auuanzata età cade in Pazzie.  
Ecco il mio Ben, che viene;  
Come gli scoprirò gl'Ardori miei?

Pir. Leda à tempo colti giunta tu sei  
Leda. Cosa brami da mè?

Pir. Tù che sei la Nutrice  
Dell'ingrata Elfinice  
Puoi disponerla sola à compatire  
Il mio ardente desire;  
Mi guarda, mi lusinga, e mi delude,  
E se ben de sponsali  
Io gli hò dato la fede  
Hò l'Onda al Labro, e Tantalò mi vede

Leda à parte.

O fossi almen lo quella.

B

Pi-



Pireo di te hò pietà;  
 Mà s'haurai pur di me compatimento  
 Io ti farò contento

*Pir.* Tutto ciò che vorai

Da me tù ottenerai.

*Leda* Io son tutta tremor vorei parlare,  
 Ne ardisco principiare.

*Pir.* Io pur son dellirante

Per vn vago sembante

Ne alcun altro hà in potere,

Solo, che tù di farmelo godere.

*Pir.* Parla, e farai contenta

*Leda.* Quel bel, che mi tormenta

E vaga Giouinetta

*Pir.* Vna Donna t'alletta?

*Leda.* E' dona, non è Dona, almen di Dona,  
 Sa finger la figura.

*Pir.* La Vecchieta procura

*à par.* D'hauer mi nel'e Mani

Conuengo simulare.

*Pir.* Ti seruirò, se mi saprai spiegare

*Leda.* Sei tù caro il mio ben

*Aria.* Che bramo à questo fen

Legar ben stretto

Non mi far più penar

Se col pianto bagnar

Ogni Notte mi fai Crudel il Leto.

## S C E N A VI.

Prigione.

*Aspasia alle Ferrate.*

*Asp.* Celi perche non peca  
 Questi Sepolcri aprite?

Sapete pur sapete ogni human andamento  
 Segui-

Se giuisti fiete, à che lasciar che rida

Vn Anima proterua: e che s'affiga

Vn misero Innocente?

Mà la mia lingua mente

Fiamma d'vn Cor dalla passion Combusto.

Ciò ch'il Cielo commanda è sempre giusto.

*Ar.* Astri fieri in questi marmi

Non credete di Burlarmi

Che costante Io morirò;

Contro me se fissi stete

Vn sol Colpo al fin vibrate

Che la morte incontrerò.

## S C E N A VII.

*Aspasia, Doralbo.*

*Dor.* **A** Spasia la tua voce (rendi.  
 Parmi sentir trà questi spechi ho-

Sei tù Aspasia?

*Asp.* Pur troppo son Io quell'Infelice.

*Dor.* Chiamato da tuoi fogli

Stimolato d'Amore

Aspasia quando credo d'abbraciarti

Attorniato da pene

Stringon mordaci il piè ferri, e Catene.

Chi è l'Autor dell'Ingano?

*Asp.* Doralbo ch'è vn Tiranno.

D'vn Prencipe la Moglie

Tù sapesti rapir; e ti pensasti (cora

Trionfar d vn Regno, e del mio honor an-

Perfido è giunta l'hora,

E' gionto quel momento

Che paghi la tua Vita il Tradimento.

*Dor.* Tradimento che chiama

Le Furie dell'Inferno  
E il tuo Dona inhumana,  
Agli Ampleffi m'inuiti, e vn'empio core  
Dei tormenti pegior fa scorta Amore:

*Ar.* Va nel Cauaso gelato  
Tra le fiere ad'habitar,  
Qualche Tigre t'hallato,  
Qualche serpe t'educò,  
O ti sepe dall'Abasso  
Qualche furia vomitar.

*As.* Tradir vn traditore  
Da ogni legge è permesso,  
Meutre che da guerrier teco combatò,  
Tu fingendo fuggire  
Mi sapesti rapire,  
Infedele spietato,  
Come poteua il Cielo  
Lasciar il tradimento inuendicato?

*Dor.* Il vincer con ingano  
E vna legge di Marte.

*As.* Ma il tentar il mio honore?

*Dor.* E vna legge d'amore.

*As. Ar.* Con leggi così barbare  
Diffenditi crudel,  
La legge della guerra  
E vn mostro della terra:  
E quella dell'honore  
Inhoridisce il Ciel.

## SCENA VIII.

*Elfinice, Aspasia*

*Elf.* DA Pericle il contento  
Al' amor mio, Aspasia mia diletta,  
Che

Che venga da queft' Antri a liberarti  
Ed insieme a bacciarti  
Ritorna in libertà, Pericle in seno  
Nouamente t'accolga.

*As.* Alla pristina quiete  
Non fia che questo cor più si riuolga.

*Elf.* Cosa ti turba?

*As.* Oh Dio  
E tradito Doralbo,  
E la causa son io;  
Conosco anch'io conosco  
Che quantunque tirauno  
Tesserli non doueuo vn tal inganno.

*Elf.* Quietati lo facesti  
Per redimer la vita, e ancor l'honore.

*As.* Anzi perde l'honor chi è traditore.

*Ar.* Non è più tempo o cara  
Di voler lacrimar:  
Serena il tuo dolor  
La luce dall'horror  
Ti seppe balenar.

## SCENA IX.

*Pireo in habito viril. Doralbo.*

*Pir.* Doralbo eco à pagarti  
Il tributo del pianto in questi ferri  
Se la mia vita puole  
Della tua schiavitù cambiar il fatto:  
Tuo suddito fedel tutto ti deuo,  
Ed al mio piede i ceppi tuoi riceuo.

*Dor.* Qui languo senza Regno  
Senza la libertà, senza la vita,  
Poiche questa è vicina

A gl'ultimi respiri, e da te solo  
Alle Ceneri mie chiedo vn sospiro;  
Fà che s'imprima almen sul Monumento  
D'vn Prencipe Infelice il Tradimento.

*Pir.* O'da queste spelonche  
Liberi ti vedrò,  
O'pur Io morirò.

*Ar.* Ancò fra le Procelle  
Spera chi solca il Mar  
Andar in Porto,  
Chi arrischia in guerreggiar  
O'le Fiere à cacciar  
Non sempre è morto.

## S C E N A X.

*Leda, Pireo.*

*Leda* **C**On le spoglie virili  
Tù ardisci comparir, e se scoperto  
Sei per là Damigella,  
Che seguirà di te?

*Pir.* Hò pensato che segua altro di mè.

*Led.* Che pensasti? confida  
A chi tanto t'adora

*Pir.* Sopra veloce Prora  
Volar per vasti mari  
Ed al Fiero Pericle.  
Lasciar vn foglio mio  
Nel qual gl'esponga, che da mè goduta  
Con promessa di sposo  
Fù Elfinice seruendo in finta Ancella,  
Che pronto alli sponsali  
Sarò quando Doralbo in Libertà  
Tosto ritornerà

*Leda*

*Leda* Che mi dici? Felone  
Deflorasti Elfinice?  
E se Pericle a liberar Doralbo  
A sorte non assente  
Tradita l'abbandoni, Egra, e piangente?  
E pur mè, che t'adoro  
Lasci così schernita?

*Pir.* Al Prencipe Doralbo  
Così il douer m'adita.

*Leda* Parti spietato.

*Ar.* Ch'il Mar Turbato  
T'assorbirà  
E l'Austro Ondoso  
Nel seno Algofo  
T'ingiotirà.

## S C E N A XI.

*Leda Elfinice*

*El.* **D**I Dona i vestimenti  
Hà lasciato Pireo, ne più lo vedo  
Dami notitia ò Leda  
Doue il mio Ben s'attrouì.

*Leda* Non telò voglio dire,  
Perche dag'occhi tuoi pianto non piouì.

*El.* Parla, che meglio fia  
Con il pianto essalar il suo dolore  
Che chiuderlo nel Core.

*Leda* E fuggito l'Iniquo  
Trionfator del tuo honore  
La fede dei sponsali ei manterà  
Sol quando, ch' à Doralbo  
Pericle vogli dar la libertà;  
Io son pure tradita e da qui parto.

B 4 Per.

**A T T O**  
Perche contro d'eccelsi così Rei  
Troppo esagererei

**S C E N A XII.**

*Elfinice*

**M**isera come resto;  
Come parti spietato;  
Honor come fuggisti;  
Cum'empio mi tradisti;  
Non s'aprirà a terra  
Nel premerla il tuo piede;  
L'onde ti fosteranno;  
Voragini d'Abisso ò furie Rie  
Per me farete le vendete mie;  
Mà nò, che l'amo ancora  
Sarà meglio, ch'io mora  
Che dia fine ai tormenti  
Erachiuda la tomba i miei lamenti.

*Ar.* Qui giace leggierai  
Chi ti leuò l'honor, e poi la vita  
E se non sei contento  
Getta le polui al vento  
Ch'ogni memoria tua farà smarita

**Fine dell'Atto Secondo.**

**Ballo de Guardiani delle Carceri.**

AT-

**A T T O**

**T E R Z O.**

**S C E N A I.**

**Giardino.**

*Aspasia. Pericle à parte, che l'ascolta.*

*As.* **I**l serpe, che annida  
*Ar.* Nel fiore c'infegna  
La frode, e l'inganno,  
Rassembra, che rida  
Il tofco oue regna,  
E ascolto v'uccide  
Squammoso il tiranno,

*Soprauiene Pericle.*

Al peggio d'un serpente  
Fosti Aspasia, se vn foglio  
Colorito d'amori  
Adoprasti in condur Prencipe amante  
Ne cauernosi horr  
Fosti in quieti spirata, hor questa luce  
A tormenti peggior l'alma conduce.

B S SCE-

## S C E N A II.

*Pericle. Aspasia, poi Cleone.*

*Per.* Fosti spirata sì ne marmi oscuri  
*snuda* F. Ma ti farò spirar nel seno herbato  
*il ferro*]. *As.* Dentro il petto crucciofo

Vibra il ferro ò crudel,  
 Morte non sente,  
 Vn'anima Innocente.

*Cleone prende il ferro à Pericle.*

Come manchi di fede  
 A chi t'imprigionò  
 L'iniquo Prence?

Saluati Aspasia fuggi.

*As.* Quando ò destin contro di me sei stanco?

*Pericle cade in deliquio.*

Più vigore non hò, già cado, e manco.

## S C E N A III.

*Elf.* Che miro ò Ciel, che veggio.

Mio adorato Germano;

Tù col ferro alla mano?

Ed egli à terra estinto?

Guardie, genti correte

Vdite le mie strida

Contro l'empio homicida.

Barbaro resti muto?

Egl'è à Terra suenuto.

*Cleone viene incatenato:*

*Ar.*

Vsami crudeltà,

Che sempret'amerò,

Trà

Trà questi ferri ancora  
 Quest'anima t'adora,  
 Costante io ti farò.

## S C E N A IV.

*Pericle. Elfinice. Cleone.*

*Per.* Dou'è l'empia, l'iniqua?  
 Che catene son quelle?

Com'è in Ceppi Cleone?

*El.* Fui mossa da raggione

A vincolargli il piede;

Si con'il ferro in mano

E tu in terra giacente.

*Per.* Dateli libertà, ch'egl'è Innocente,

Mà è ben' Aspasia Rea,

Sel'hò vdita piangente

Dolersi hauer condotto alla priggione

Il Prencepe fellone,

Imprecando à se stessa quel sepolchro

Oue Doralbo giace

Turbata senza quiete, è senza pace.

*Ar.*

Io la farò morir,

E trouerò respir

Ne miei tormenti

Replicata pietra

Dimen stabillità

Svegliateui al rigor ò sentimanti.

## S C E N A V.

*Elfinice. Cleone.*

*Cle.* **C**Rudel vn'Innocente,  
Che ti vol'adorare  
Facesti incatenare.

*El.* Che fuenasti il fratello io giudicai,  
Non mi parlar di adoration Cleone,  
Son tutti mentitori  
G'huome ni à questo Mondo.

*Cle.* Io però solo ascondo  
Là fede in questo petto.

*El.* E tū degl'altri ancor parti il difetto.

*Aria.* Per'huomo alcun ò luci  
Non lacrimate più,  
Misera chi li crede,  
Costante nella fede  
Alcuno mai già fù.

## S C E N A VI.

*Pireo. poi Leda.*

*Pir.* **P**ER liberar il Prencipe Doralbo  
Dal carcere penato, e dalla morte  
Hò pensato, che vn foglio  
A'Pericle diretto, in cui si legga,  
Ch'essequirò i sponsali  
D'Elfinice violata, allora che fia  
Il Prencipe redento,  
Sia inutil tentatiuo,  
Meglio farà, ch'io nuouamente prenda  
Le

Le vesti femminili, e come Ancella  
Habbi Elfinice in mio poter, io penso  
Ad'azzardo meggior di peso immenso.  
Viene Leda, à costei;  
Coprirò con pretesti i sensi miei.  
Leda?

*Leda* Sei qui?

Non nauigasti ancora?

*Pir.* Parmi vn secolo vn' hora

Quando ch'io non ti vedo.

*Leda* Buggiardo io non ti credo

*Pir.* E pur ti giurerei,

Chi del ritorno mio causa tū sei,

Voria assumer le Vesti

Di Damigella, è ancora

Starti ogn' ora vicino.

*Leda* Non hò il ceruel Bambino,

Se letuasti l'honor' ad'Elfinice,

Goduta, che m'hauresti

Con la meschina insieme io piangerei,

Ne più ti vederei.

*Pir.* Dunque parto

*Leda* Nò resta

Voglio hauer' il contento

Di far della tua fede esprimento.

*Aria.* La prima, che mi fai

Mai più ti guarderò,

Mà se farai costante

Sin' alla morte Amante

Mio caro io ti farò.

## S C E N A VII.

Sala Reggia

V n'apartamento di Notte.

*Aspasia sola.*

*As.* O Mbre notturne, io sola  
 Quiete non sento, e pure  
 Seruite di ristoro à noi mortali  
 Se ben mute, e silenti, oh Dio parlate  
 Quando meta haueran tanti miei mali?  
 Se fingo con Doralbo io sono Rea,  
 Se di hauermi tradito io mi lamento,  
 E più la nota d'inhonesta io sento.

*Ar.* Cerco vn segno almen, che dia  
 Dolce tregua al mio dolor,  
 E all'afflitta fantasia  
 Pace doni vn breue error.

## S C E N A VIII.

*Pireo. Leda. Elfinice. Pericle.**Pireo in habito di Floralba.*

**S** Veglia ò Leda Pericle,  
 D'Elfinice ai sponsali esso presente  
 Bramo in questi momenti.

*Elfin.* Che mai dirà il German di tai portentanti

*Ar.* Caro m'anodo si  
 Per mai flegarmi,

Catena mi farà  
 Tuo vezzo, e tua beltà  
 Per vincolarmi.

*Per.* Qual motiuo à fuegliarmi  
 Ti sorprende ò Elfinice?

*Elf.* Vn motiuo felice.

*Pir.* Io non son Damigella, io son Pireo  
 Caualliero di Samo, e à queste spoglie  
 Mi trasse d'Elfinice il bel semblante;  
 Il delirio d'Amante  
 Mi fece trionfar dell'honor suo

Con promessa di sposo,  
 Essequirò i sponsali. all'hor, che veda  
 Doralbo in libertà;

Mà se à sorte dissenti  
 Con questo ferro hor'hora  
 Elfinice, e Pireo voglio, che mora;  
 Suiui tosto però ammando espresso,  
 O dò la morte adesso.

*Per.* Tù Pireo? tù l'honore  
 D'Elfinice violasti, e tù dimandi  
 In premio vn traditor?

*Pir.* Dunque non vuoi?  
 Moriamo tutti doi

*El.* Pietà, German pietà.

*Per.* *suue* Frena la crudeltà.

*Leda.* S'egli s'ammazza, che di mè farà?

*Pericle sospende la penna.*

Doralbo in Libertà

D vn Fellon à richiesta

Miei pensieri che dite?

Traditori morite.

*Elf.* Se trassi per mi vuoi, prima i sponsali  
 Adempisì ò Pireo, sana le doglie  
 Del mio morir, con il morir di moglie.

Pi-

*Pirèo con il ferro cerca Elfinice.*

Se orrecchie à miei voler egli non presta

Spira quiui in honesta

*Peri.* Ferma crudel lasciuc,

*Scrue.* Ferma seguito, e scriuo.

*Pir.* Sana la crudeltà

Sol là fierezza,

Per rimedio el rigor

Non hà prouato amor

Mà la dolcezza.

*Peri.* Prendi là charta, e venga

Libero fuor della Priggion Doralbo

*Pir.* Leda spedisci il foglio.

Tù mia sposa farai, nel sen ti voglio.

*Peri.* E' mia mente, ò vn sogno mio.

*Aria.* Occhi miei ciò che vedete,

Se così Numi volete

Voglio pur, e così anch'io.

## S C E N A IX.

*Doralbo. Pericle. Elfin. Pirèo. Leda.*

*Dor.* **P**Rincipe à tè mi prostro,  
Ed alla tua Clemèza il core inchino,

Chi regna hà del diuino,

Quando imparte gietà.

*Peri.* A' Pirèo, non à me là gloria dà.

*Dor.* Mà senza il tuo commando

Terminauo i respiri.

*Peri.* Volle il fato dar fine à tuoi martiri.

*Aria.* Stelle se vi mutaste

Dà vostri influssi Rei,

Fermateui così,

Se voi gl'alti abbassate,

Egl-

Egl' humili inalzate,  
S'aresti il corso à miei funesti di.

## S C E N A X.

*Cleone. Aspasia Doralbo.*

*Asp.* **O**Gni accento, ch'io formo  
Appresso di Pericle è amor lasciuo,

E pur il Ciel mi vede

Costante nell'amarlo; è nella fede;

All'hor che mi lamento

Con proditorio foglio

Doralbo hauer condotto à oscuro foglio,

Crede, che l'ami, e se non è il tuo affetto

Del suo ferro crudel scopo è il mio petto;

*piange Doralbo*

Mora Doralbo pera

Ch'io mai non parlerò,

Nel cor sepelirò

L'angoscie del mio duol, e del mio ingāno,

Se vn amor, che geloso, e amor tiranno.

*Dor.* Mora Doralbo pera?

Viue Doralbo viue,

E viue in liberta

Oggetto del suo sdegno, e tua empietà.

*Eleo.* Stupenda nouità

*Asp.* Nel Tetto di Pericle

Comparisce Doralbo?

Fuggisti?

*Dor.* Hò la liberta mi diede.

*Asp.* Ti vede Aspasia, e pur ne men lo crede.

*Aria.* Di te non parlerò

Megl'e, che taci,

Libero; ò in schiauitu,

Non



A T T O  
Non scioglierò già più  
Labri sequaci.

## S C E N A XI.

*Cleone . Pirèo . Elfinice . Leda . poi Pericle,*

*Leda verso Cleone.*

Signor quest'è l'ancella,  
Che seruiua Elfinice,  
Rallegrati; che sono  
Già vicini ai sponsali.

*Cleo.* Tenterò dargl'infidi i funerali

*Per.* Qual dolore t'ingombra?

A tai sponsali assento.

*Cleo.* De famijsi peruersi io mi lamento.

*Pir.* Già che così nel Ciel resta prescritto,

Per sposa io ti riceuo

*Elf.* Io per marito.

*Pir.* Alle glorie di Pericle

Questo braccio seruirà.

*Cleo.* Ai comandi di Pericle

Questo cor sospirerà.

*Pir.* È nel mar delle sue grazie

*Cleo.* E nel mar delle disgracie

à 2. Già sepolto ei resterà.

## S C E N A XII.

*Tutti.*

*Per.* Sereni questo giorno  
Degl'infortunij il turbine tremendo,  
Rie-

Rieda Aspasia al mio seno  
Regni Doralbo in Samo,  
E Pirèc come figlio io quiui abbraccio.

*Do. e Pir.* In questo Trono ò grã Signor ci piac

*Leda.* Tutti sono contenti, io sola resto

In euenti si buoni,

Come il cane alla Mensa

Offeruando à mangiar i suoi Patroni.

*Asp.* Dal più fiero ondeggiar

*Ar.* Là calma nasce

Là tomba del dol or

Al Giubilo tall'hor

Porta le fasce.

I L F I N E.